

ANNA MARIA ORTESE

Mistero doloroso

Adelphi

euro 10,00



Quando nel 1998 Anna Maria Ortese ci lasciò, aveva da poco consegnato all'editore la terza stesura del suo romanzo più amato, a cui aveva lavorato tutta la vita: *Il porto di*

Toledo. Un libro dal quale non si può prescindere se si vuole entrare nell'intera e complessa poetica della Ortese, segnata soprattutto da una perdita, quella che lei chiama «il lutto adolescenziale» e da cui deriva ogni dolore della vita. È questo lutto a determinare le trafitture dell'anima per ogni mancanza di bene, luce, bellezza o amore, e continuerà a far sentire il suo grido innocente per l'eternità. Tema che lei riprenderà nella stagione ultima della sua esistenza, scrivendo lo straordinario *Il cardillo addolorato*.

Ma oggi, con sorpresa, dalle sue carte custodite nel Fondo Ortese dell'archivio di Stato di Napoli, fuoriesce un plico di 27 fogli dattiloscritti, senza

data, dal titolo *Mistero doloroso*, che l'Adelphi pubblica con un saggio di presentazione, lucido e intenso, di Monica Farnetti.

Un racconto struggente, amaro e tenero, che dona pagine di pura poesia, dove la fantasia e il sogno si impadroniscono della realtà per proiettarla in un'aura magica. «La vita, non è materia ma respiro, sogno e visione» e, in quanto tale, non può essere sottoposta a quel consenso universale che è mercificazione.

Ancora una volta la Ortese coglie il senso più profondo dell'esistenza che trova pace solo nella morte, «dove tristezza e paura non ci sono più» e dove il mistero è pienamente svelato.

Pasquale Lubrano

Lavadera